

Discriminazione (razziale): reazione, conseguenze, sostegno

Conclusioni sui risultati dell'indagine «Discriminazione e razzismo in Svizzera 2023»
Un modulo dell'indagine dell'UST sulla convivenza in Svizzera



Ogni due anni, l'Ufficio federale di statistica (UST) conduce l'indagine sulla convivenza in Svizzera che cofinanzia insieme al Servizio per la lotta al razzismo (SLR) e alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM). Negli anni intermedi vengono approfonditi aspetti specifici: nel 2023 l'accento è stato posto sull'**esperienza di discriminazione (razziale)**.

L'obiettivo di questa indagine intermedia era di ottenere un quadro più preciso e di acquisire nuovi dati sulla discriminazione razziale, sulle offerte di sostegno e sulla percezione delle proprie possibilità di azione. È previsto di riprendere alcune domande nell'indagine principale e di rilevare sistematicamente i relativi aspetti.

OSSERVAZIONE: a causa di differenze nella struttura, nella composizione e nella formulazione delle domande, i risultati dell'indagine intermedia «Discriminazione e razzismo in Svizzera» non possono essere confrontati con quelli delle indagini principali svolte finora.

Per informazioni dettagliate sull'indagine e sui suoi risultati: [Esperienza di discriminazione](#) e [Identità e appartenenze](#).

Il [monitoraggio del SLR](#) fornisce un quadro delle fonti sul razzismo e la discriminazione razziale.

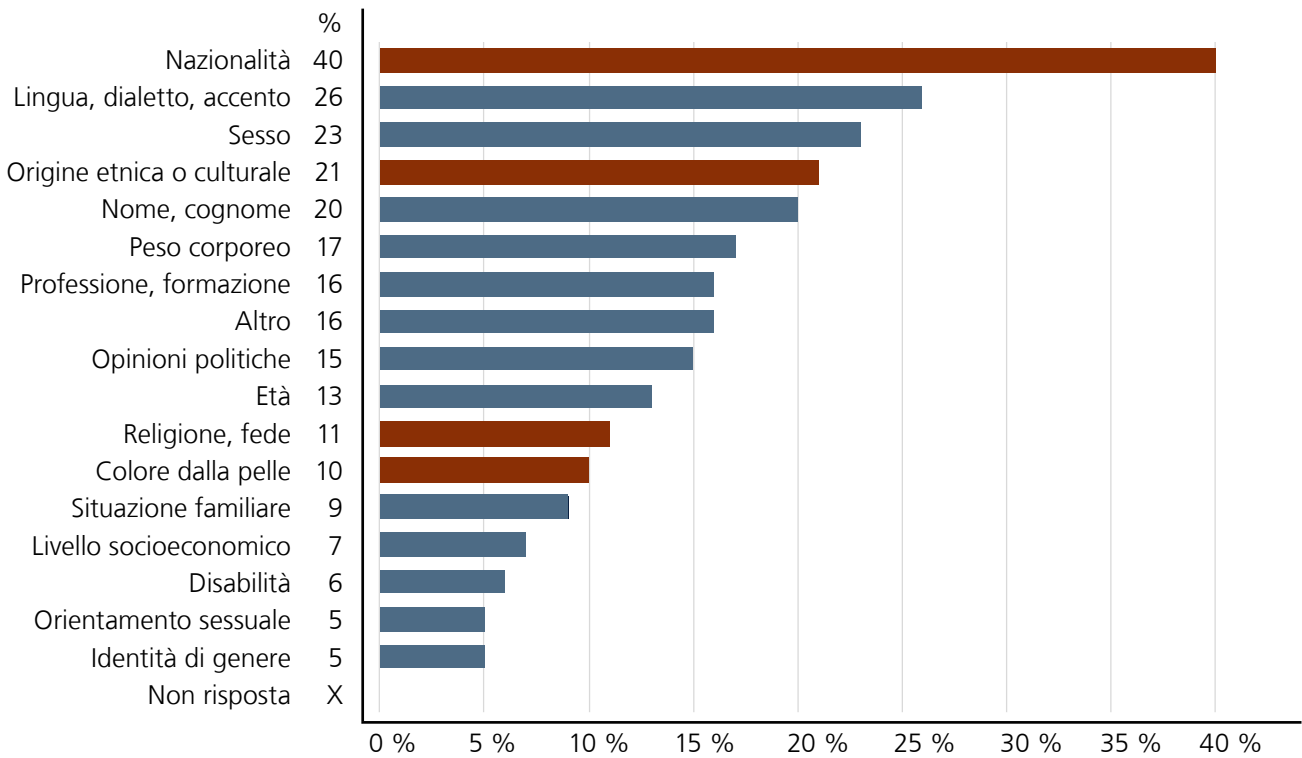
Quanto spesso si discrimina?

Nel 2023, il 22 % della popolazione residente permanente in Svizzera di età compresa **tra i 15 e gli 88 anni** ha dichiarato di aver subito discriminazioni negli ultimi 5 anni e un altro 10 % ha affermato di esserne stato vittima in un periodo precedente.

La discriminazione può basarsi su diverse caratteristiche. Nell'indagine ne sono state rilevate 17. Alcune di queste, ossia **la nazionalità, l'origine etnica, la religione e il colore della pelle**, costituiscono motivi di natura razzista e **il 12 % della popolazione ha citato almeno una di queste caratteristiche come fattore di discriminazione.**



Motivo di discriminazione, in % della popolazione che indica di avere subito discriminazioni, 2023:



Valutazione dell'UST
Le persone interpellate potevano indicare diversi motivi per cui a loro avviso avevano subito discriminazioni. In media ne hanno citati due.
X significa che il numero di casi è inferiore a 5 e non viene indicato per motivi di protezione dei dati.
Se si includono nella categoria delle discriminazioni razziali anche quelle legate al nome o alla lingua, la percentuale di persone che dichiarano di essere state vittime di razzismo negli ultimi cinque anni passa dal 12% al 14%.
La discriminazione intersezionale e la discriminazione multipla hanno spesso un effetto negativo maggiore rispetto alle forme di discriminazione basate su una sola caratteristica. In Svizzera, a causa dell'approccio settoriale della lotta alla discriminazione, questi fenomeni sono ancora poco rilevati e non possono quindi essere contrastati in misura sufficiente.

Chi si discrimina?

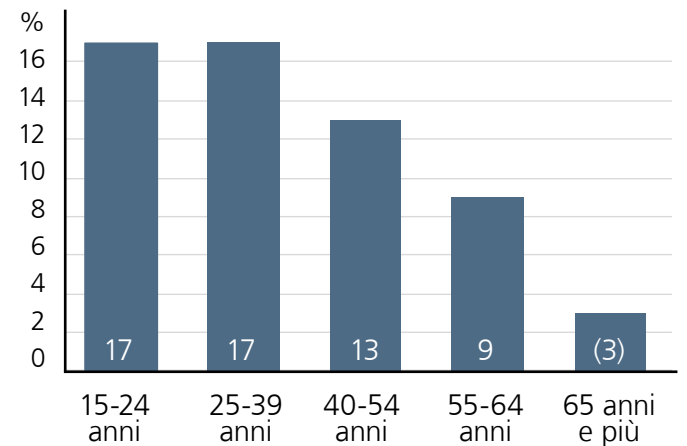
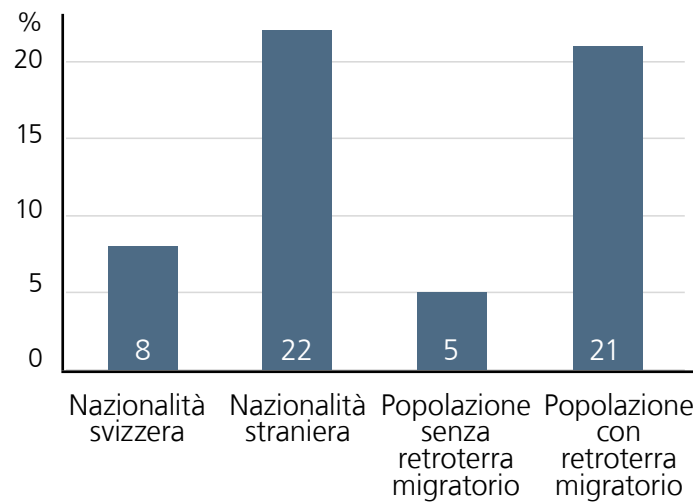
Le persone giovani, quelle straniere, le persone con retroterra migratorio e quelle che vivono in economie domestiche a basso reddito indicano con maggiore frequenza di essere state vittime di discriminazione (razziali).



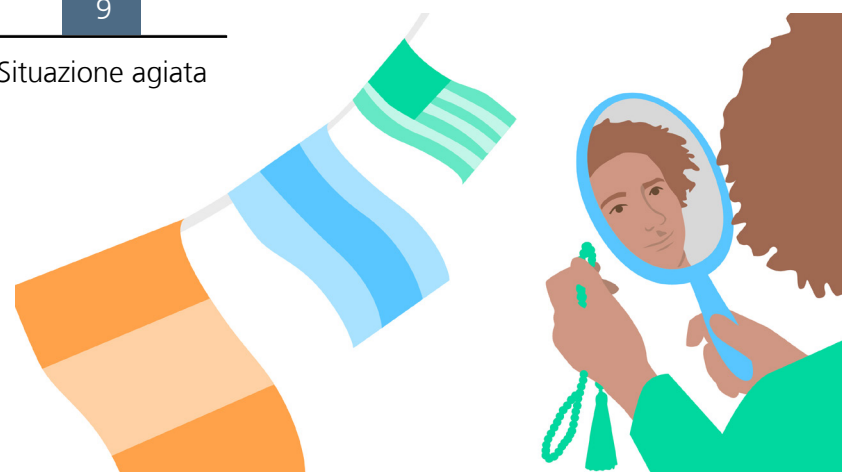
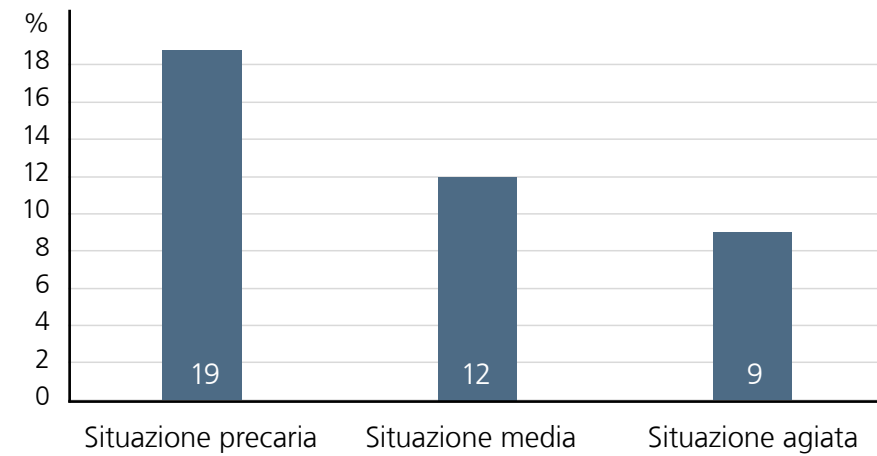
I grafici seguenti indicano le quote in % dei gruppi della popolazione che hanno subito discriminazioni razziali (12 %), 2023:

Nazionalità e retroterra migratorio: le persone straniere e le persone con retroterra migratorio indicano con maggiore frequenza di essere state vittime di discriminazione razziale rispetto alle persone di nazionalità svizzera o a quelle senza passato migratorio.

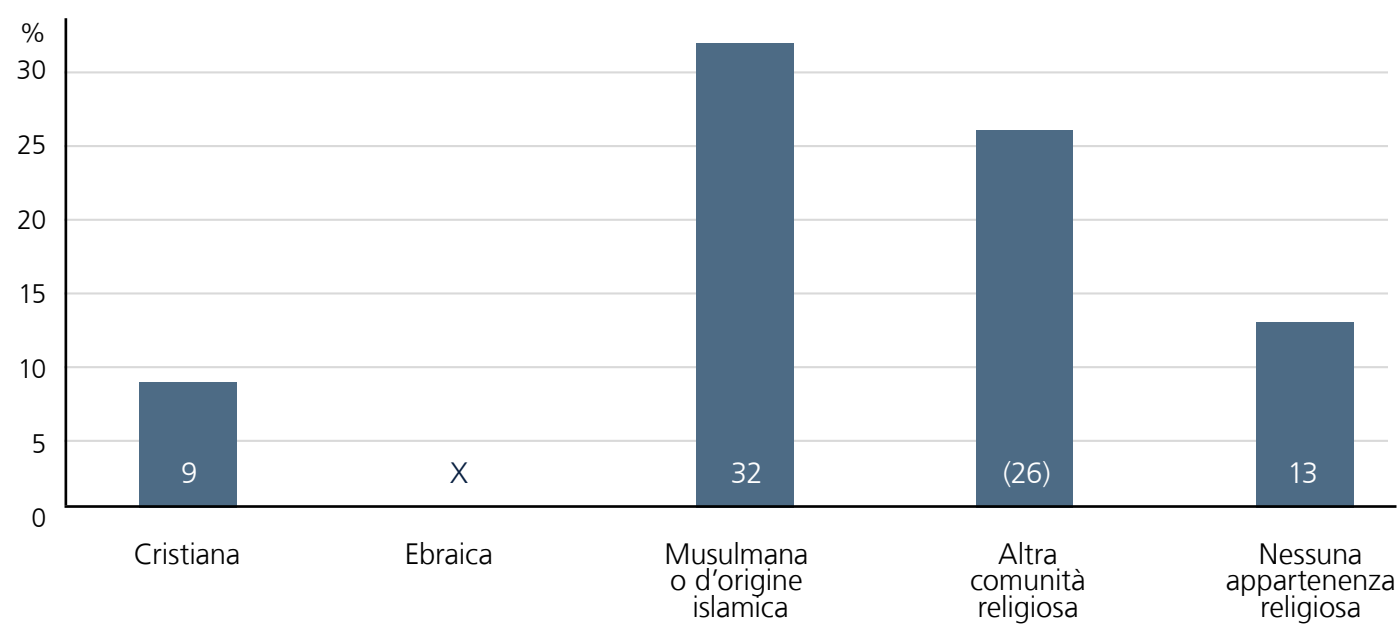
Età: le fasce d'età più giovani (15-39 anni) indicano più spesso di aver vissuto esperienze di discriminazione, mentre quelle più anziane (65 anni e più) lo fanno meno frequentemente.



Situazione socioeconomica: le persone che vivono in economie domestiche agiate non indicano spesso di aver subito discriminazioni; i valori sono doppi nei gruppi svantaggiati (p. es. persone che vivono in economie domestiche con un reddito basso).



Appartenenza religiosa: un terzo delle persone che nell’ambito dell’indagine si sono definite musulmane hanno indicato di essere state discriminate. Questo valore è più elevato rispetto a quelli rilevati per altre comunità religiose.



Valutazione dell’UST
(Valore tra parentesi) significa che il numero di casi è inferiore a 30 e che le interpretazioni non sono attendibili.
X significa che il numero di casi è inferiore a 5 e non viene indicato per motivi di protezione dei dati.

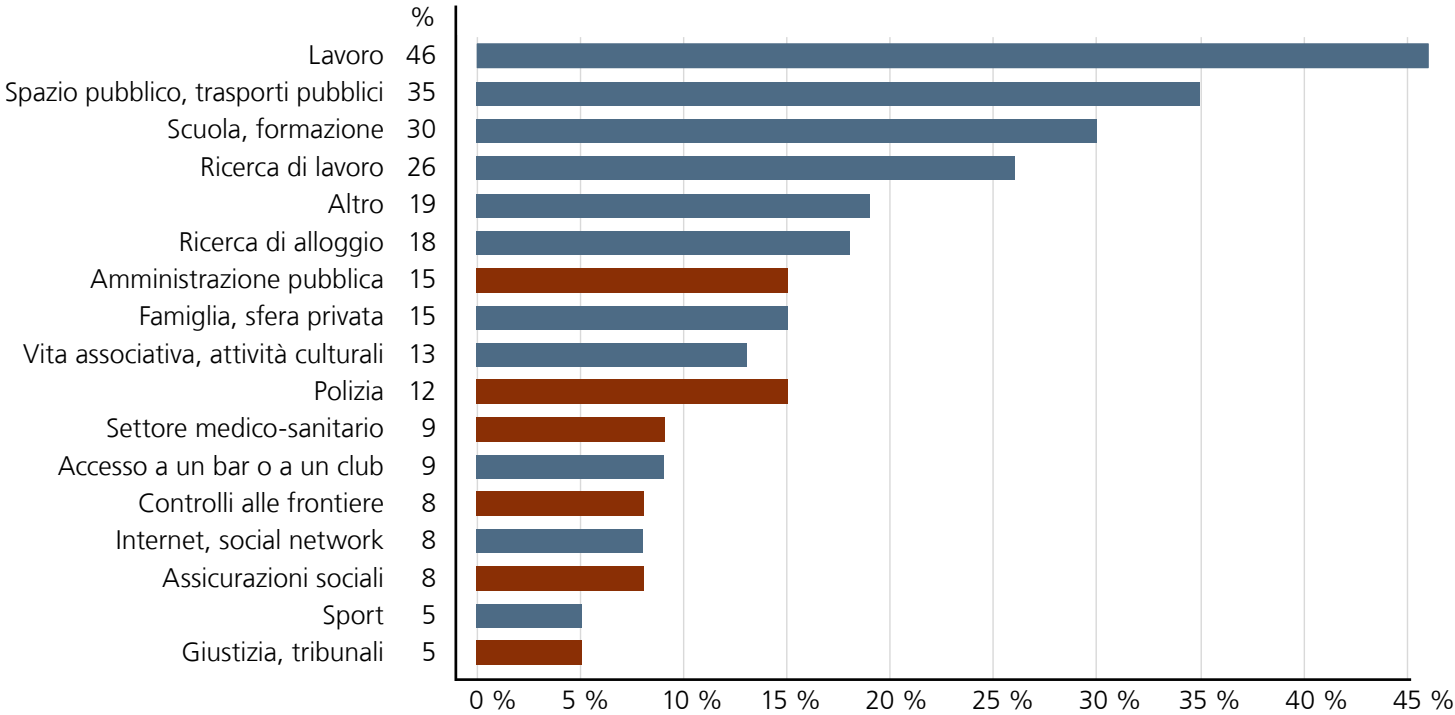
Dove si discrimina?

Secondo l’indagine qui presentata, i casi di discriminazione razziale sono di gran lunga più numerosi nella vita professionale quotidiana e nella ricerca di un lavoro. Seguono lo spazio pubblico e la scuola/formazione.

Nel **67 % dei casi** sono menzionate come **contesti di discriminazione razziale varie autorità (autorità pubbliche, polizia, settore medico-sanitario, controlli alla frontiera, assicurazioni sociali, giustizia, tribunali).**



Ambito della vita nel quale si manifesta la discriminazione, in % della popolazione con esperienza di discriminazione razziale (12 %), 2023:



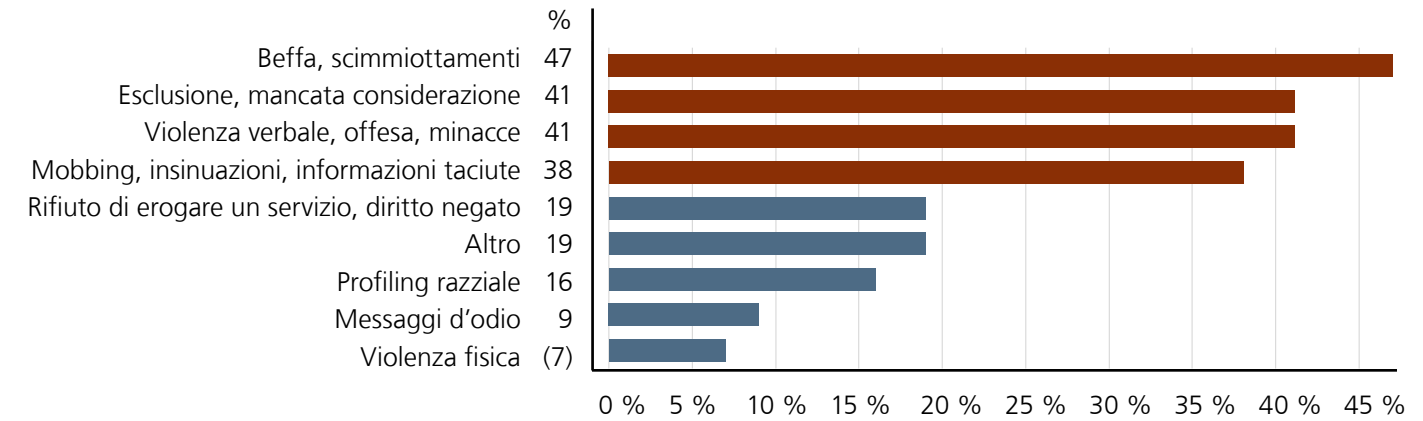
Valutazione dell’UST
Le persone intervistate potevano fornire più di una risposta.

Come si discrimina?

Nel modulo 2023 sono state inserite, per la prima volta nell’ambito dell’indagine rappresentativa, domande sulle forme di discriminazione razziale.

Tra le forme di discriminazione razziale più spesso menzionate figurano **l’esclusione, la mancanza di considerazione, la beffa, la violenza verbale, la minaccia e il mobbing**. Pur essendo più difficili da rilevare, queste forme si riscontrano con maggiore frequenza nella vita quotidiana.

Forma di discriminazione razziale, in % della popolazione con esperienza di discriminazione razziale (12 %), 2023:



Valutazione dell’UST
Le persone intervistate potevano fornire più di una risposta.
(Valore tra parentesi) significa che il numero di casi è inferiore a 30 e che le interpretazioni non sono attendibili.



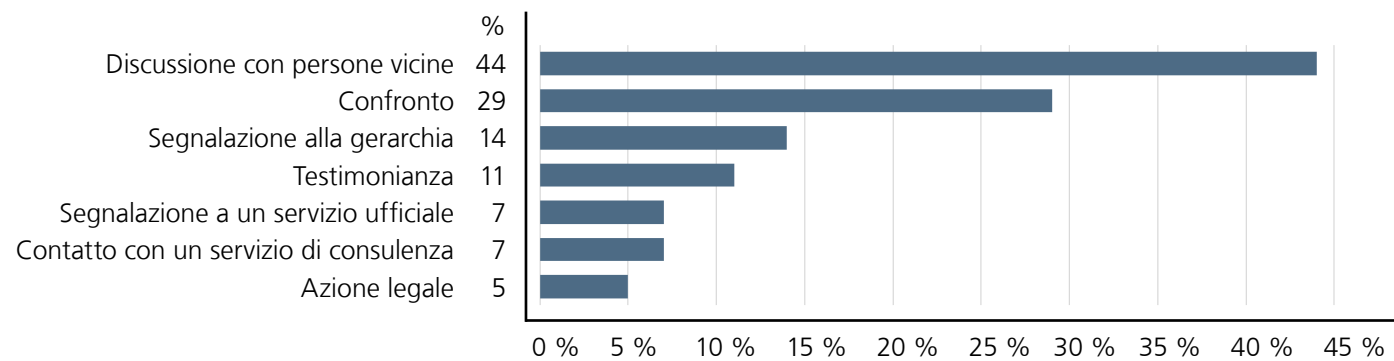
Conseguenze della discriminazione

I dati riportati in questa sezione sulla reazione, le conseguenze e il sostegno si riferiscono alla **discriminazione in generale**, ossia alla parte della popolazione di età compresa tra i 15 e gli 88 anni che indica di aver subito discriminazioni negli ultimi 5 anni. Le valutazioni riferite esclusivamente alla discriminazione razziale sarebbero poco attendibili a causa del numero esiguo di casi nelle singole categorie.

Reazione

Due terzi della popolazione con esperienza di discriminazione riferisce di aver **reagito**.

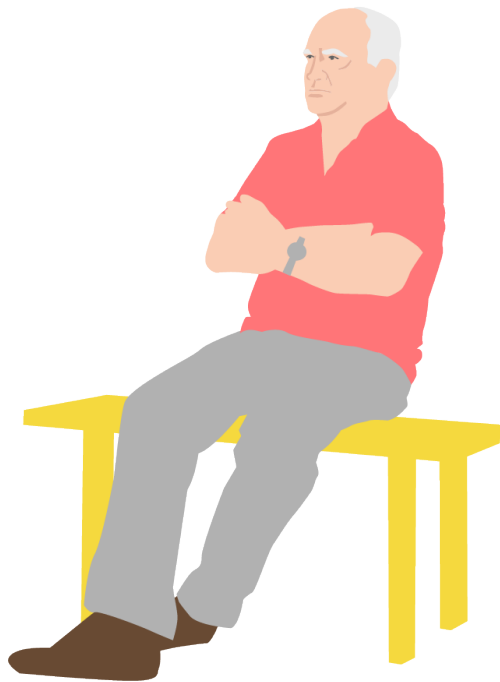
Reazione alla discriminazione, in % della popolazione che indica di aver subito discriminazioni (22 %), 2023:



Valutazione dell'UST
Le persone intervistate potevano fornire più di una risposta.

L'indagine evidenzia che tendenzialmente le donne reagiscono più spesso degli uomini e che, rispetto alle persone anziane, i giovani adulti (15-24 anni) sono più propensi a confrontarsi con chi ha compiuto la discriminazione o a discutere dell'episodio con persone vicine.

La reazione citata con maggiore frequenza in caso di discriminazione è la **discussione con persone vicine**, seguita dal confronto diretto. Le vittime non si rivolgono quasi mai ai servizi ufficiali o ai servizi di consulenza e intraprendono ancora più raramente azioni legali. L'accesso alle offerte di sostegno sembra essere tuttora problematico. Questo potrebbe essere dovuto a una conoscenza insufficiente da parte delle vittime degli strumenti giuridici, soprattutto nel diritto privato, o alla loro eccessiva complessità.¹



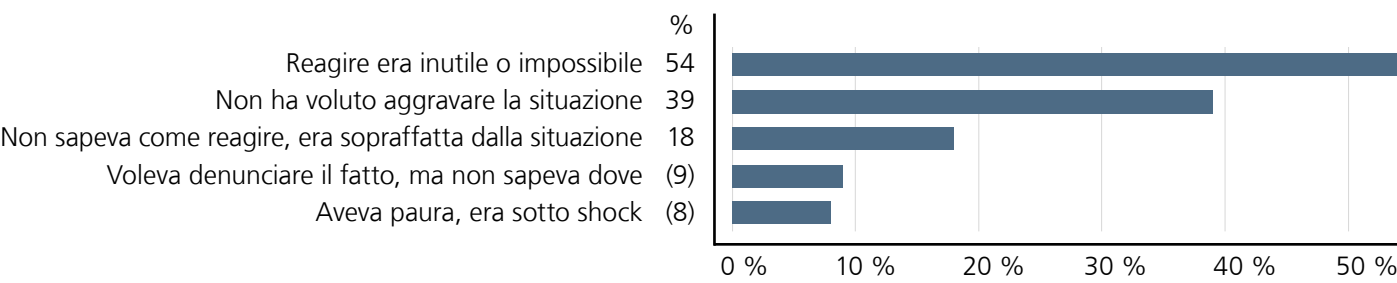
Rapporto del Consiglio federale del 25 maggio 2016 in adempimento del postulato Naef 12.3543 del 14 giugno 2012 «Rapporto sul diritto in materia di protezione dalla discriminazione», pag. 2 (disponibile in [tedesco](#) e [francese](#))

Motivi per cui le vittime non hanno reagito alla discriminazione

Oltre un terzo (36 %) della popolazione con esperienza di discriminazione riferisce di **non aver reagito** alla situazione per diversi motivi.



Motivo per cui la persona non ha reagito, in % della popolazione che indica di non aver reagito alla discriminazione (il 36 % del 22 % della popolazione con esperienza di discriminazione), 2023:



Valutazione dell'UST
Essendo poco numerose, le occorrenze in riferimento a questa domanda possono essere interpretate soltanto con riserva.
(Valore tra parentesi) significa che il numero di casi è inferiore a 30 e che le interpretazioni non sono attendibili.

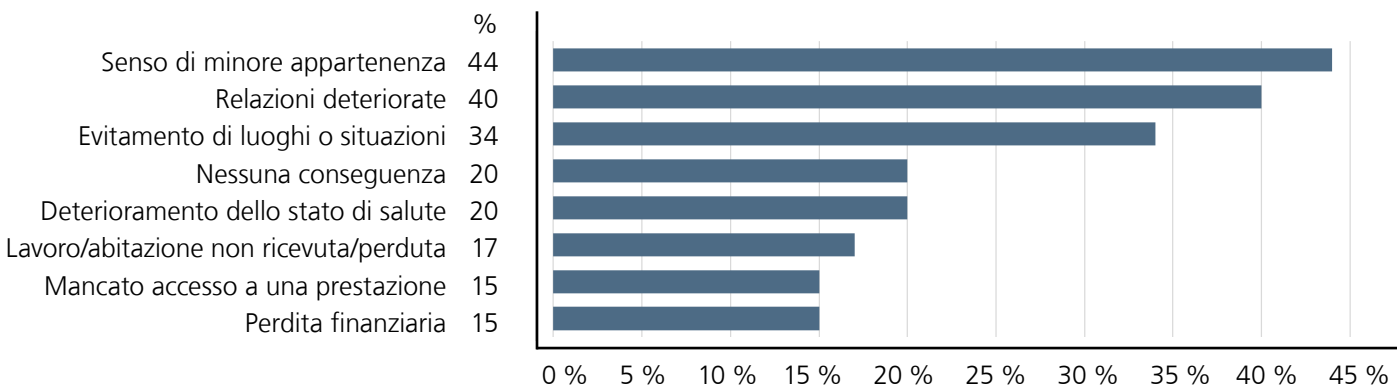
Oltre la metà delle persone che non hanno reagito ritenevano che fosse **inutile o impossibile**; ciò può essere dovuto alla mancanza di fiducia nelle strutture di assistenza o alla mancanza di un sostegno sociale. Si presume inoltre che le vittime si trovino spesso in un rapporto di potere asimmetrico a favore della persona che le discrimina, a livello professionale, sociale o istituzionale. Un terzo **temeva che la situazione degenerasse**; un altro 8 % aveva **paura** o era **sotto shock**. Il 18 % di coloro che non hanno reagito era **sopraffatto dalla**

situazione e non sapeva come reagire. Queste cifre permettono di trarre tre conclusioni: è probabile che le reazioni delle vittime e i motivi per cui non reagiscono dipendano almeno in parte dalla forma di discriminazione; le forme di discriminazione difficili da dimostrare o da perseguire sono quelle più frequenti; il numero relativamente esiguo di vittime che si rivolge o chiede consulenza alle strutture di assistenza è tuttavia sintomatico di una mancanza di fiducia o di ostacoli eccessivi nell'accesso a tali strutture.

Conseguenze della discriminazione

L'80 % della popolazione vittima di discriminazione indica che tale esperienza ha avuto delle conseguenze.

Tipo di conseguenza, in % della popolazione con esperienza di discriminazione (22 %), 2023:

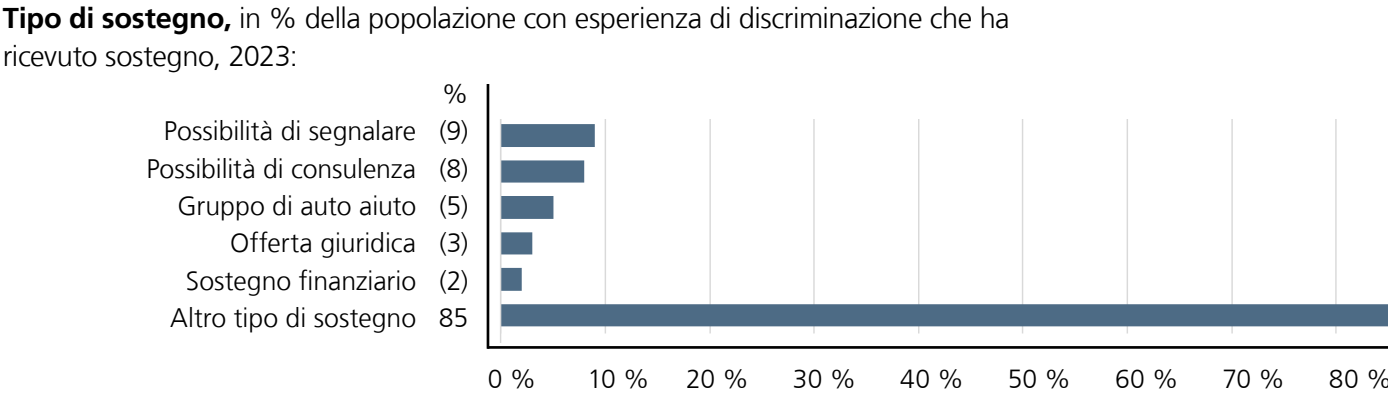
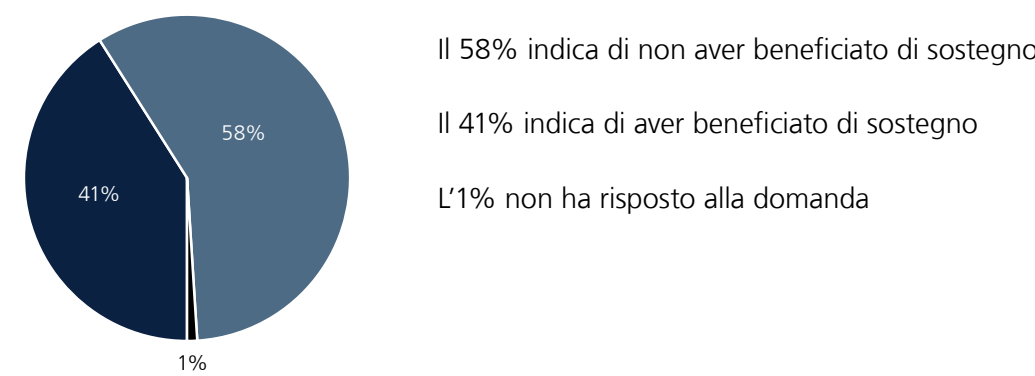


Valutazione dell'UST
Le persone intervistate potevano fornire più di una risposta.

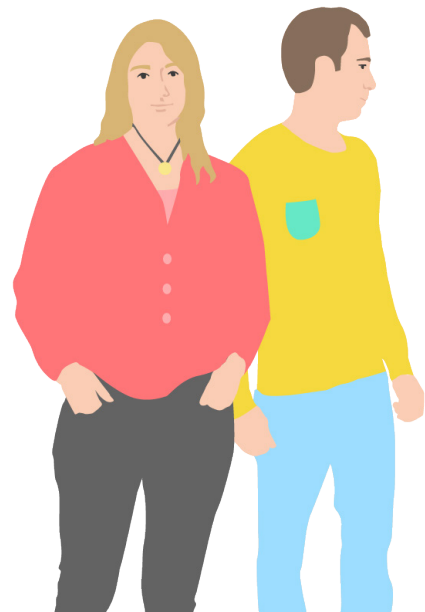
Da questi dati emerge chiaramente che l'esperienza di discriminazione ha conseguenze psicosociali e porta all'**esclusione**: un senso di minore appartenenza, il deterioramento delle relazioni e l'evitamento di determinati luoghi portano a isolarsi fisicamente ma anche socialmente. A questo si aggiunge l'indebolimento del proprio status sociale e una partecipazione minore alla vita sociale, culturale e politica del Paese. Sarebbe ideale se i servizi di consulenza intensificassero l'informazione sulle proprie offerte e cercassero attivamente il contatto con i gruppi di popolazione razzializzati.

Sono più numerose le donne rispetto agli uomini, le persone straniere rispetto a quelle di nazionalità svizzera, le persone con retroterra migratorio rispetto a quelle senza e le persone giovani rispetto a quelle più anziane a riferire che l'esperienza di discriminazione ha avuto conseguenze. Si osserva inoltre che più le condizioni di vita delle vittime sono cattive, più le conseguenze negative sono frequenti. Sarebbe necessaria un'analisi più approfondita dei nessi di causa ed effetto, ma è evidente che lo status sociale influisce sulla possibilità che la discriminazione abbia conseguenze negative.

Sostegno in caso di discriminazione e possibilità di azione



Valutazione dell'UST
Le persone intervistate potevano fornire più di una risposta.
(Valore tra parentesi) significa che il numero di casi è inferiore a 30 e che le interpretazioni non sono attendibili.



Si osserva che le vittime si avvalgono molto raramente delle offerte di sostegno esistenti (possibilità di segnalazione, servizi di consulenza, gruppi di auto aiuto). Presumibilmente queste offerte sono troppo poco conosciute o difficilmente accessibili. A favore di quest'ultima ipotesi depone il fatto che l'offerta giuridica e il sostegno finanziario in particolare sono stati menzionati ancora meno spesso rispetto alle altre forme di sostegno.

L'85 % delle persone che riferisce di aver ricevuto sostegno indica di aver beneficiato di un'altra forma di sostegno, soprattutto di sostegno morale da parte di persone vicine. La quota elevata di risposte «altro tipo di sostegno» potrebbe anche spiegarsi con il fatto che nell'indagine sono state elencate soltanto le offerte di sostegno ufficiali.

Percezione del razzismo

Quota in % della popolazione che negli ultimi 5 anni è stata testimone di situazioni di discriminazione razziale, 2023:



Valutazione dell'UST

Quasi la metà della popolazione svizzera (43 %) **è stata testimone** di situazioni di discriminazione razziale negli ultimi 5 anni, di cui il 9 % online. Una persona su due indica invece di non aver osservato situazioni di discriminazione razziale.

Le persone con una formazione di livello secondario o di livello terziario osservano molto più spesso situazioni di razzismo rispetto a quelle con un diploma di scuola dell'obbligo. Lo stesso vale per le persone che hanno subito discriminazioni razziali negli ultimi anni. Sembra che l'esperienza diretta così come la sensibilizzazione aiutino a riconoscere e osservare le situazioni di discriminazione razziale.

Chi è testimone del razzismo:

Le **donne** sono più frequentemente testimoni di razzismo rispetto agli uomini (il 47 % contro il 40 %) e le **persone giovani** più spesso rispetto a quelle anziane (il 54 % tra i 15 e i 24 anni contro il 32 % a partire dai 65 anni)

Le **persone di nazionalità svizzera** (45 %) osservano situazioni di discriminazione razziale più spesso rispetto alle persone straniere (38 %). In questo contesto il retroterra migratorio è irrilevante.

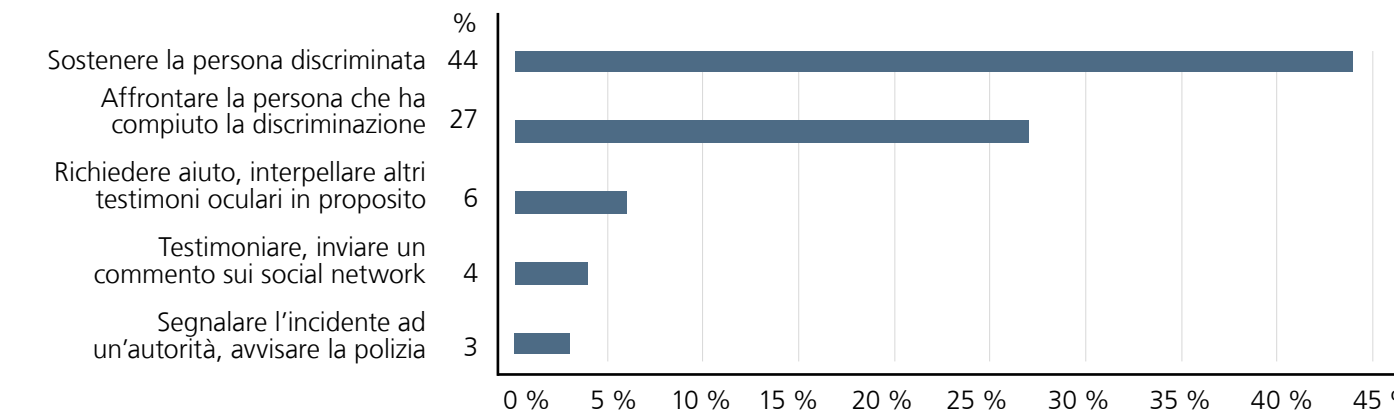


Reazione alla discriminazione razziale

Da indagini precedenti sulla [convivenza in Svizzera](#) era emerso che il razzismo è considerato un importante problema sociale e che combatterlo è responsabilità di ogni singolo individuo e dello Stato. Nell'indagine intermedia del 2021 erano state poste domande sulla disponibilità della popolazione a impegnarsi per lottare contro il razzismo e a intervenire attivamente in determinate situazioni quali il profiling razziale, i trattamenti razzisti nei trasporti pubblici, le barzellette razziste al lavoro. Stando ai risultati, soltanto l'8 % della popolazione era pronto a intervenire direttamente, un valore dieci volte **inferiore** alla disponibilità a impegnarsi in un altro modo, per esempio firmando una petizione o partecipando a una manifestazione (80 %).

Del 43 % della popolazione che, secondo l'indagine intermedia del 2023, ha osservato situazioni di discriminazione razziale, quasi la metà ha indicato di aver sostenuto la vittima. La quota di persone che non hanno reagito è leggermente inferiore. Un numero sorprendentemente alto di persone ha riferito di aver affrontato la persona responsabile della discriminazione e di aver discusso con lei.

Tipo di reazione, in % della popolazione svizzera che negli ultimi 5 anni ha osservato situazioni di discriminazione razziale (43%), 2023:

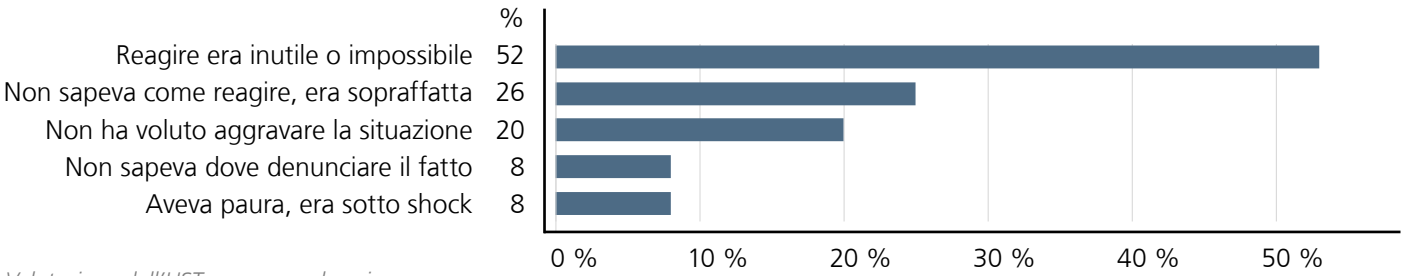


Valutazione dell'UST, senza ponderazione
Le persone intervistate potevano fornire più di una risposta.

Tra le persone testimoni di discriminazione razziale, il 39 % ha riferito di non aver reagito, la metà perché riteneva che fosse inutile o impossibile. Un quarto non sapeva come reagire e un quinto temeva che la situazione potesse degenerare. Anche questi dati rivelano

una mancanza di conoscenze in materia di razzismo e discriminazione razziale e lasciano intendere che ci si aspetti poco sostegno dalla società quando si tratta di agire contro il razzismo.

Motivo relativo all'assenza di reazione, in % della popolazione che indica di non aver reagito alla discriminazione (39 %) razziale osservata (43 %), 2023:



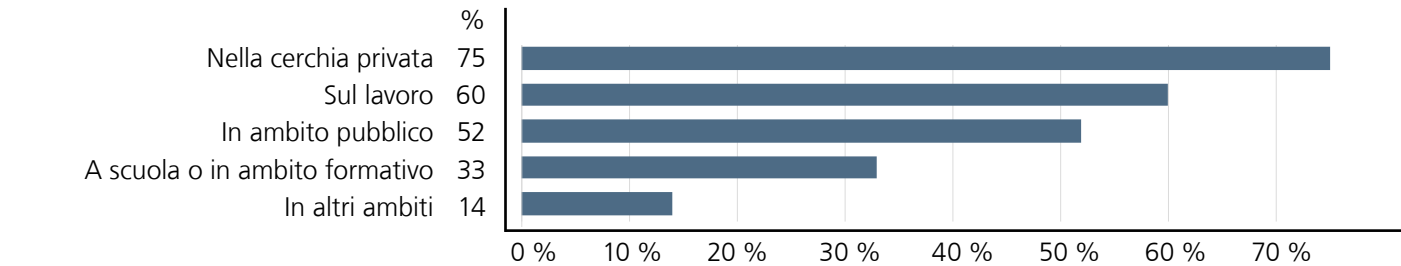
Valutazione dell'UST, senza ponderazione
Le persone intervistate potevano fornire più di una risposta.

Impressione di poter fare qualcosa contro la discriminazione razziale

La metà della popolazione svizzera (52 %) ha l'impressione di poter fare qualcosa contro la discriminazione, soprattutto nella cerchia privata, e vede più possibilità d'azione sul lavoro che in ambito pubblico. Al contrario, il 48 % della popolazione ha la sensazione di non poter agire contro il razzismo.

Colpisce notare che in Svizzera soltanto un terzo della popolazione ha l'impressione di poter fare qualcosa contro il razzismo e la discriminazione razziale in ambito scolastico o formativo. Questo valore particolarmente basso sottolinea l'importanza di promuovere una cultura scolastica critica nei confronti del razzismo e di creare strutture di sostegno indipendenti e permanenti.

Quota in % della popolazione che ha l'impressione di poter fare qualcosa contro il razzismo (52 %), in base alla situazione, 2023:



Valutazione dell'UST, senza ponderazione
Le persone intervistate potevano fornire più di una risposta.

Il contesto scolastico è caratterizzato da rigide gerarchie e rapporti di potere asimmetrici, fattori che si possono peraltro riscontrare anche nel mondo del lavoro. Sono più numerose le persone di nazionalità svizzera rispetto a quelle straniere, le persone senza retroterra

migratorio rispetto a quelle con e le persone con un alto livello di istruzione ad avere l'impressione di poter fare qualcosa contro il razzismo e la discriminazione razziale. **Questo è presumibilmente legato anche alla percezione del proprio status sociale.**

Raccomandazioni

Promuovere attivamente l'informazione e migliorare l'accessibilità

Stando ai risultati dell'indagine 2023, le offerte di sostegno non vengono praticamente utilizzate e soltanto poche persone reagiscono alla discriminazione subito segnalandola a un servizio ufficiale, contattando un servizio di consulenza o intraprendendo un'azione legale. Esistono diverse soluzioni per affrontare questa situazione. I servizi di consulenza dovrebbero considerare la possibilità di istituire programmi di prossimità rivolti ai gruppi meno propensi a cercare aiuto, per esempio i giovani e i gruppi marginalizzati. Organizzando laboratori o incontri informativi nei Comuni si potrebbe rafforzare la fiducia di questi gruppi e incoraggiarli a partecipare. Per migliorare l'accessibilità delle offerte di sostegno potrebbe inoltre essere utile creare una piattaforma di segnalazione unica e centralizzata per i diversi servizi di consulenza. Poiché la discriminazione porta spesso all'isolamento sociale, potrebbe essere opportuno promuovere in modo mirato gruppi di auto aiuto, progetti di solidarietà e spazi più sicuri.



Finanziamento delle offerte di consulenza e assistenza giuridica

Sono poche le vittime di discriminazione razziale che si avvalgono delle strutture di sostegno, soprattutto per quanto riguarda le azioni legali, i servizi di consulenza e le possibilità di segnalazione. Occorre quindi da un lato far conoscere meglio queste offerte e dall'altro assicurare loro sufficienti risorse finanziarie. In questo contesto è particolarmente importante l'offerta di consulenze gratuite o a basso costo per le vittime di discriminazione.

Lotta contro il razzismo istituzionale

La discriminazione razziale è frequente nel mondo lavoro, a scuola e nelle strutture sanitarie. In questi ambiti sarebbe opportuno adottare misure specifiche, per esempio corsi di formazione obbligatori, e verificarne periodicamente l'attuazione. L'istituzione di organismi indipendenti che si occupino delle denunce per discriminazione potrebbe contribuire a promuovere l'imparzialità e la trasparenza.

